



Foto Ap

# «Serve un'indagine parlamentare per il contoterzismo»

La proposta dell'onorevole Teresa Bellanova. «In Italia c'è la necessità di monitorare tutta la catena del valore. La cultura della legalità interessa tutti i livelli di produzione»

## L'intervento

**TERESA BELLANOVA**  
→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Pronunciamoli a voce alta i loro nomi perché non li troveremo mai nelle rivendicazioni di chi esce da Confindustria per protesta o nelle lettere della Bce, sono i nomi di quelle persone che non si potranno mai permettere di acquistare pagine di giornali per urlare il proprio «sdegno». Ma sono nomi di quelle persone per le quali l'intera collettività, politica e sociale, dovrebbe reagire con rigore pretendendo che tali sciagure non si ripetano. Mai più.

Sono i nomi di lavoratrici che, così come tutte le 12 dipendenti di quel laboratorio e milioni ancora di altre operaie in Bangladesh, Thailandia, India, Cina, Nord Africa, Centro America e ancora altri miliardi di lavoratrici e lavoratori in tutto il mondo, sono costrette ogni giorno letteralmente ad ammazzarsi di fatica otto, dodici ore e spesso anche più, per quattro soldi e senza diritti, per sopravvivere, per affrontare le primarie necessità di vita e provare ad offrire un futuro migliore ai propri figli.

Maria, Matilde, Giovanna, Antonella e Tina, sono allora vittime della distrazione di troppi, perché troppi sono coloro che continuano a guardare il dito mentre la luna si sta drammaticamente spegnendo. E il risultato, che grida vergogna, è che pagano sempre e ancora i più bisognosi. Proprio per questo le tragedie sui luoghi di lavoro sono un drammatico ed eloquente indicatore di disegualianza sociale che il silenzio e l'inazione delle istituzioni non possono consentire.

E allora perseguiamole fino in fondo le responsabilità della loro morte, ma tutte le responsabi-

lità. Da chi poteva e doveva impedire che quella palazzina crollasse, a chi poteva e doveva impedire che un laboratorio operasse in quel sottoscala, a chi poteva e doveva impedire che quelle donne lavorassero sottopagate, senza diritti e senza sicurezza in quel laboratorio. Ma accertiamo anche le responsabilità di chi quel sottolavoro lo commissiona, per portare poi il prodotto del «façonismo» da sottoscala nelle vie del lusso, magari nascondendosi dietro la maschera di un ipocrita codice di condotta cinicamente redatto come esercizio di pubbliche relazioni e conveniente pubblicità-mercato.

Ed accertiamo e perseguiamo anche le responsabilità di chi ha costruito e continua ad alimentare un mondo in cui la quantità di attivi finanziari, prodotta tanto sui mercati ufficiali quanto in quelli «da sportello», moltiplica di svariate volte l'intero Pil mondiale.

Un mondo in cui la ricchezza non viene determinata dalla quantità e qualità del lavoro, ma dalla capacità di cavalcare le impressionanti onde dei flussi di denaro virtuale che viaggiano su canali esclusivamente informatici.

Una valanga di bit finanziari che lunedì si è abbattuta su Maria, Matilde, Giovanna, Antonella e Tina.

È improrogabile l'avvio di un'indagine conoscitiva parlamentare sul contoterzismo nel nostro Paese, poiché vi è la necessità di monitorare tutta la catena del «valore».

È compito, dunque, delle Istituzioni tutte e della comunità quello di affermare, in questo Paese, una cultura della legalità che deve inderogabilmente interessare tutti i livelli della produzione, dalle piccole fabbriche sino alle vetrine dei più lussuosi negozi. ♦

**I cardinali** Camillo Ruini e Angelo Bagnasco

fanalino di coda dei paesi industrializzati. Non si fanno figli e così non vi è un gran futuro all'orizzonte. Siamo una società vecchia, che senza ricambi vitali si fa sempre più povera. Non solo in senso economico, ma anche progettuale e culturale. Quando «si interrompe la catena generativa e si blocca il circuito della testimonianza tra le generazioni» si ha di fronte una società più povera e isterilita» osserva il presidente della Cei.

La Chiesa, alla domanda sul perché del calo delle nascite, risponde mettendo sotto accusa il modello «più consumo e meno figli». Non è così che si affronta l'emergenza economica. Non è certo colpa di chi vive la precarietà del quotidiano. Occorre mutare prospettiva e priorità. Puntare sulla famiglia e sul patto generazionale, guardando

al futuro e contrastando la «cultura nichilista» e iperindividualista che in questi anni ha «decostruito» la società. E che ha pure fallito.

Bagnasco che torna a invocare una svolta per invertire quel declino del paese di cui è sintomo il calo demografico, esprime una critica netta ai modelli culturali proposti e perseguiti. Non si ferma alla denuncia. Con il «Rapporto-proposta» *Il cambiamento demografico* la Cei avanza analisi e proposte avvalendosi del contributo di esperti. Chiede di cambiare passo. Non è accettabile «aumentare la ricchezza di alcuni, comunque di pochi, quando si prosciugherà il destino di un popolo». Questa volta la Chiesa non si ferma alla difesa dei valori «non negoziabili». Con l'emergenza denatalità pone all'agenda del paese il tema del suo futuro.